

Lettere d'amore e non di Gay

Immagini realizzate dall'autore.

Gianfranco Martinelli

LETTERE D'AMORE E NON DI GAY

Biografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Gianfranco Martinelli
Tutti i diritti riservati

Ai giovani di oggi e ai loro genitori ad accettarsi o comprendere.

Padova 12 luglio 1969

Gianfranco carissimo,

fra una sostanza armonica e l'altra, trovo il tempo di scriverti due righe. Avrei tante cose da dirti, la più importante è però questa: ti voglio bene. In questi giorni ho pensato molto a noi: ho la sensazione netta di grande felicità e di attesa. Non avrei mai pensato, che proprio in questo momento della mia vita, un po' difficile ed impostato ad un rigoroso razionalismo, potessero nascere in me sensazioni tanto meravigliose. Mi sentivo inaridito, stanco di tante cose e quasi tediato dalle circostanze della vita, ora non più. Sento veramente come, in momenti come questo, la vita possa essere bruciata nella sua fierezza ed intensità. Sono sensazioni completamente nuove per me e che mi riempiono in modo completo; che io sono con te una unica cosa, ma sempre. In questi giorni sono posseduto da te, ti sento mio nei sensi, ma soprattutto nel cuore e nella mente.

Ho cercato di analizzare psicologicamente il mio sentimento, ma non ho capito niente. Assai probabilmente è qualcosa che sfugge dal mio campo razionale, siamo nell'inconscio e nell'arcano. Chissà qual è la forza che mette in movimento la mia anima verso di te? Forse l'affinità elettiva?

In questo istante sono tanto felice; mi rattrista soltanto che il tempo che ci possiamo dedicare, sia limitato; ma vedo che anche in circostanze normali, tutta una vita non mi basterebbe per dirti tutte le cose che vorrei dirti. Mi consola il fatto che con te, io riesco ad esserti vicino anche quando ti sono lontano.

Spero di non averti annoiato con i miei discorsi. Sappi che ti penso sempre.

Amo Giancarlo (Angelo)

Bugia

Ci vediamo giovedì 17 c.m. alle 14:30.

Padova XXI, 13 luglio 1969

Gianfranco caro.

Sono appena tornato da Senigallia, dove ho accompagnato mia madre al mare. È stata veramente una sfacchinata e poi, sull'autostrada Bologna-Ancona ho visto un sacco di incidenti. Ora sono a casa da solo e poiché ti stavo pensando, ho ritenuto opportuno scriverti. Stamattina sono partito alle 7:00 e quando sono passato da Bologna, volevo quasi fare una deviazione, è che con la madre non sarebbe stato opportuno.

Stasera sapevo che tu mi avresti telefonato, invece niente. A volte penso che io forse esagero; tu ti forzi io non sono niente, o poco più di un individuo che si è conosciuto e si sa che passerà. Non so con precisione cosa io sono per te, però so ciò che tu rappresenti per me. Tu sei la mia irrazionalità. In questi giorni stai riempiendo la mia vita, mi stai diventando infinitamente caro. Di te credo di ricordare tutto, ma le sfumature sono ciò che effettivamente mi ricreano la tua atmosfera e più reale la tua presenza. Le tue sfumature di voce, il tuo tono, i tuoi "bassi", tutto di te mi piace e vorrei averti tutto e sempre per me.

Sto attendendo giovedì pomeriggio (14:30) con grande ansia e felicità.

Oggi ho preso un costume, e sono pieno di lividi; chi sarà stato?

Ti lascio sperando di non averti annoiato, e dispongo sulla punta del tuo naso un bacio (ho appena fumato).

Affezionatissimo Angelo

P.S.: Sto malissimo, ho un male di stomaco atroce. Ti amo.

Ho riletto la lettera. C'è un pessimo lessico, ti chiedo di scusare.

Padova 16 luglio 1969

Era tanto freddo, quando all'improvviso il caldo è venuto. Io non vedevo, non sentivo niente che non fosse me stesso; ora vedo te. È meraviglioso sentirsi il cuore che sanguina, che fa tanto male; ma è bello finché si sente.

Io ti sento in me e sei meraviglioso.

È in me la vita che respira, che offre infiniti orizzonti. Ovunque io sia, io vedo bello finché attraverso ogni cosa io so intravedere te. E ti vedo bello, in tutta la tua semplicità. Sei di una bellezza tenue, che si fa assaporare nella sua ferezza. Tu non puoi capire quanto tu mi sia caro. In questo fuoco che sta divampando in me sento che non può esserci fine, in quanto l'intensità con cui ardi non è tipica delle cose finite. Tu sarai in me, e in quello che sto affermando c'è tanta sincerità, che mi sentirei di annullare completamente me stesso pur di avere te. Io ti amo, e questo sentimento che io vivo mi dà gioia e sofferenza. Ma forse la gioia è tanto grande, finché c'è un po' di sofferenza. Finalmente per la prima volta nella mia vita mi sento me stesso, e sento che il mondo se potesse ci guarderebbe e piangerebbe di invidia perché il nostro amore è tanto bello.

Angelo

Padova 19 luglio 1969

Gianfranco carissimo,

quale immensa gioia il sentire la tua voce. Ti amo tanto in maniera meravigliosa e mi manchi tanto. Oggi fa tanto caldo e sono molto stanco ma l'unica cosa che in questo momento non mi stanca è il tuo pensiero. Come è stato bello ieri, uno vicino all'altro. Ma quello che è più importante non sono i nostri corpi che sono vicini, ma le nostre menti. Il mio cuore è con te unito e sento tutto quello che tu senti. Se amarti vuol dire sacrificare me stesso, io lo farò tanto volentieri, appunto perché sono le rinunce che mi ti fanno amare ancora di più.

Io ho un grande desiderio, e non so se mi riuscirà di realizzarlo, cioè quello di amarti in modo pulito, il che sarà penso difficilissimo: ma per quanto difficile possa essere noi dobbiamo tentare. L'amore pulito è cosa assai semplice da realizzare, ma come tale, essendo fatto di piccole sfumature, è assai facile che sfugga e che non si realizzi.

Amarsi non vuol dire essere uniti nel corpo e nell'anima; vuol dire essere una sola cosa. Il grande filosofo Pascal affermava "la maggior parte delle persone che si amano, non si amano, perché ognuno nel suo partner non fa altro che amare sé stesso; il vero amore è un qualcosa di misterioso in quanto si deve amare l'altro per quello che è, senza annullargli la personalità, amarlo nel rispetto della di lui persona". Non so ancora come io ti ami, certo è che pure sentendoti nella tua completezza da me staccato come individuo, ti vedo e ti sento a me unito. È un mistero il vero amore, perché pur mantenendosi nella loro individualità le due persone, riescono a fondersi in un'unica cosa, nell'istante in cui si amano. Tu sei me e non sei in me. È questo un fatto molto